

# Fuga di notizie, il Csm accelera su Woodcock ma per il procuratore di Napoli è sempre stallo

## L'agenda

Ad aprire il dibattito sull'inchiesta la relazione di Palamara: poi il via al calendario

## La sfida

Tra Melillo e De Raho una contesa alla pari: si va verso la conta finale al plenum

## Il retroscena

Gli atti su Consip inviati in commissione giovedì al via la fase preistruttoria sul pm I consiglieri ancora divisi sulla nomina

### Leandro Del Gaudio

Tutto in poche ore, tutto nella stessa giornata. Giovedì, il caso Napoli torna ad imporsi con prepotenza nell'agenda dei consiglieri del Csm, in vista di un doppio appuntamento: dinanzi alla quinta commissione, torna la questione della nomina del nuovo procuratore di Napoli, mentre dinanzi alla prima commissione proseguirà la cosiddetta preistruttoria sulla posizione del pm titolare delle indagini Consip, il magistrato Henry John Woodcock.

E restiamo ai lavori della prima commissione, quella competente sui trasferimenti d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale dei magistrati.

In sintesi, giovedì è prevista la relazione dei togati Luca Palamara e Aldo Morgigni, al termine della quale dovrebbe prendere vita il dibattito, per poi stabilire il calendario dei lavori da qui a fine mese. Piccolo pro memoria, secondo quanto si apprende dalle agenzie di stampa: la scorsa settimana il Comitato di presidenza aveva inoltrato alla Prima gli atti trasmessi dalla Procura di Roma relativi all'inchiesta per rivelazione di segreto

d'ufficio avviata nei confronti del pubblico ministero di Napoli Henry John Woodcock con riferimento alla fuga di notizie (quelle di fine dicembre sul Fatto quotidiano, in merito all'iscrizione nel registro degli indagati dei generali dei carabinieri Del Sette, Saltamacchia e del ministro allo sport Luca Lotti). Gli atti inviati dalla Procura di Roma - giova ricordarlo - sono stati secretati. Documenti che ora si aggiungono a quelli già nel fascicolo della Commissione sulle comunicazioni al Csm da parte dei titolari dell'inchiesta napoletana Woodcock e Celestina Carrano, che avevano indagato una collega, giudice a Milano.

È intenzione della Commissione continuare il proprio lavoro a prescindere da quello dei magistrati romani e degli eventuali aspetti disciplinari, che camminano su binari diversi. Ma la posizione del pm anglo-napoletano sarà analizzata anche a partire da un'altra prospettiva, dal momento che pende dinanzi alla prima commissione anche una richiesta di pratica «a tutela», avanzata dal consigliere Piergiorgio Morosini, la cui istanza era stata trasmessa alla stessa Commissione, e per la quale non è stata ancora definito il relatore. Una istanza di pratica a tutela che era stata sollevata proprio dall'esponente di Magistratura democratica, in relazione ad una campagna stampa ritenuta eccessivamente aggressiva nei confronti del magistrato titolare - tra l'altro - dell'inchiesta Consip.

Ma non è l'unico punto che riguarda Napoli, a giudicare da quanto in calendario dinanzi alla quinta commissione. Qui si deciderà se proporre o meno il nome del nuovo procuratore di Napoli. Al momento la situazione sembra essere cristallizzata nei rapporti di forza tra le correnti, con una melina che va avanti da mesi e che ha disatteso finora le premesse della vigilia. La partita riguarda Federico Cafiero De Raho, Gianni Melillo e Leonida Primicerio, anche se il match sembra essersi ristretto ai primi due (due anni fa, questo Csm ha nominato Primicerio pg a Salerno).

E lo avevamo scritto sul Mattino lo scorso 16 giugno, che l'intesa tra le correnti non c'era, che si andava avanti a colpi di strategie e tatticismi che riguardavano anche la nomina del Procuratore nazionale, prevista per il prossimo autunno.

Un gioco di tessere, una partita a scacchi che va avanti da metà febbraio, da quando il procuratore di Napoli Giovanni Colangelo ha salutato il Centro direzionale dopo quattro anni, per raggiunti limiti di età. In campo, resta un confronto serrato tra le correnti, particolarmente attive Unicost e Area, con una posizione decisamente più attendista da parte di Mi, mentre il voto dei laici resta - come spesso accade in queste vicende - una



incognita su cui nessuno si sbilancia apertamente.

Una nomina sofferta, specie per i tre consiglieri napoletani - parliamo di Antonello Arditure, di Lucio Aschettino e di Francesco Cannanzi (che della quinta commissione fa parte) -, che conoscono e stimano i tre candidati campanie che hanno lavorato in un recente passato (anche se in ruoli e funzioni diverse) sia con Cafiero De Raho che con Melillo. Scenario ancora cristallizzato, nessun passo indietro, di fronte alla possibilità di una pole position per la Dna che, al momento, resta poco più che una suggestione o un cavallo di Troia a cui non prestare fede fino in fondo.

Ma cosa potrebbe accadere giovedì? Possibile che vengano proposti i nomi di Cafiero De Raho e di Melillo, mettendo in gioco l'intero plenum del Csm, costringendo tutti - in una prossima seduta - alla conta finale: la proposta potrebbe fotografare un 3 a 3, oppure un vantaggio risicato in favore di uno dei due, mentre la grande trama delle correnti e delle nomine dovrebbe estendersi al plenum nell'ultima seduta utile per chiudere il caso Napoli, sponda Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA